



LE RONDINI DI MORMANNO

di Luigi Paternostro



Ormai le primavere non sono più le stesse.

Ancora a maggio, tornano a Mormanno le rondini per nidificare sotto i tegoli vecchi delle antiche case.

Allietano l'aria con i loro voli e gli acuti cinguettii fino alla metà di luglio.

Tra il 20 e il 26 il cielo ritorna più muto e sarebbe più triste senza il cip dei pochi passerotti ormai cittadini.

Anch'io migratore e meteco fiorentino, da quarant'anni ritorno, a maggio, al mio vecchio nido.

E qui, nel paese, guardandomi intorno, mi sovengono i volti di tante altre rondini sparse per il mondo, compaesani da anni lontani.

Il loro ricordo, quello delle loro famiglie, delle persone mie amiche o dei miei genitori o di quelle che riempivano i racconti dei nonni, mi riporta alle partenze, agli occhi pieni di lacrime, ai sospiri che, se potessero, riempirebbero le *vaneddre* e la *chiazza*, a quegli sguardi atterriti dall'ignoto ove la speranza che fu molla alla fuga, riappare solo quando i passi più si allontanano da quelle pietre e quei muri intrise di tracce e impronte di vita.

Mormanno emigra. La diaspora è antica.

E' genetica. Le gambe riempiono dapprima terre e continenti.

A memoria poi Ebrei, Fenici, Greci, Romani, Barbari, girarono il mondo. Si va.

Ritorna pressante l'omerico mito di Ulisse, esploratore d'ignoti.

Anche oggi andiamo. Dopo la Luna ci aspetta Marte e poi...

E' genetica, la migrazione. E' forza prorompente, inarrestabile, incontrollabile. E' calamitata dall'ansia di una certezza. Spinge così l'umanità a girovagare nel mondo e nello spazio.

Ma torniamo a Mormanno.

Per partire da tempi noti, io credo che le prime migrazioni furono quelle legate alla transumanza. Da questi movimenti ebbe origine il paese. Non abbiamo documenti certi.

Una storia dell'espatrio potrebbe avere inizio nella seconda metà del 1800 e caratterizzarsi in almeno altri tre periodi compresi tra i primi del 1900 e la 1ª Guerra mondiale, tra questa e la 2ª, dal dopoguerra al 1960.

A tale emigrazione, che io chiamerei massiccia, ne è seguita poi nel tempo un'altra che definirei politica o necessaria (operai, professionisti, tecnici non assieparabili in un'area ristretta) che continua lenta e costante fino ai nostri giorni¹.

(1- continua)

¹ E' mia intenzione ripercorrere le tracce dell'emigrazione mormannese ricorrendo anche all'aiuto di chiunque voglia raccontare la storia di famiglia.

Aspetto per e-mail (luigi@paternostro.org) tante documentazioni da aggiungere a quelle in mio possesso per poter completare una pagina di vita mormannese tra il 1800 e il 2000.